

Eco di Maria Regina della Pace

Novembre - dicembre 2004 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - Tel / fax 0423.470331
A. 20, n. 11-12; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

178



Messaggio del 25 settembre 2004:

“Cari figli, vi invito anche oggi ad essere amore là dove c’è odio e cibo là dove c’è fame. Aprite, figlioli, i vostri cuori e che le vostre mani siano protese e generose, così che ogni creatura, attraverso di voi, ringrazi Dio creatore.

Pregate, figlioli, e aprite il vostro cuore all’amore di Dio; ma non potete se non pregate. Perciò pregate, pregate, pregate. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Essere amore

Dove c’è odio io porti l’amore auspica una bellissima preghiera attribuita a s. Francesco ed è già un arduo programma di vita. Qui Maria va oltre: **vi invito ad essere amore laddove c’è odio.** Non si tratta soltanto di *portare* amore; siamo invitati ad **essere** amore. Questa precisazione di Maria elimina ogni illusione di poter onorare la preghiera francescana semplicemente compiendo qualche opera buona. Non basta portare un po’ d’amore, donare un po’ del nostro denaro, del nostro tempo; bisogna **essere** dono per gli altri, come Francesco, come Maria, come Gesù. Ogni limite all’amore è chiusura all’Amore senza limiti del Padre, ogni confine è la cinta di una prigione nella quale invano cerchiamo Colui che *i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere* (1 Re 8,27).

Se non ci liberiamo da quella mentalità che troppo sbrigativamente chiamiamo *farisaica*, rimaniamo chiusi all’azione dello Spirito e ciò che facciamo non ha peso nella storia della salvezza nostra e del mondo. Certamente non è facile operare in noi questa conversione, anzi è impensabile ritenere di poterla ottenere con le nostre sole forze. Eppure essa è necessaria, se vogliamo prestare fede agli inviti ed alle sollecitazioni di Maria. Forse è per questo che Lei non si lascia vincere dalla nostra tiepidezza e con insistenza, con infinita pazienza e materna trepidazione, ci chiama all’*abbandono* ed alla *preghiera*.

Essere amore significa vivere Gesù in noi o meglio lasciare che Egli viva in noi e questo è possibile solo se lasciamo allo Spirito Santo la più ampia libertà di azione in noi, se ci abbandoniamo realmente, senza ipocrisie, a Dio Padre. Questa dovrebbe essere la nostra preghiera, la nostra unica preghiera: *Eccomi, Padre, si faccia di me secondo la Tua santa Volontà*, che altro non è se non il *Padre nostro*, la stupenda preghiera che Gesù ci ha insegnato, che Egli ha onorato in tutta la sua vita, da quando dodicenne si ferma nel Tempio (Lc 2, 42- 49) fino al monte degli Ulivi (Lc 22, 42) fino all’ultimo respiro (Lc 23, 46). *Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo* ci ripete fin dal primo giorno del suo Pontificato il



È L'ANNO DELL'EUCARISTIA
17 ottobre 2004 - 29 ottobre 2005

nostro grande Papa. Nessuna paura davanti a Cristo Amore. Siano aperte, spalancate, a Lui le porte del nostro cuore perché Egli possa vivere in noi.

Maria sa preparare il nostro cuore (lo sta già facendo), perché sia meno inospitale, meno indegno di ricevere il suo grande Signore. Gesù in noi e noi totalmente offerti a Lui, per **essere amore laddove c’è odio e cibo dove c’è fame.** Se Egli veramente vive nella nostra anima, noi scompariremo in Lui; sorgeranno sulle nostre, al posto delle nostre, le sue sembianze, saremo vero cibo per chi ha fame, qualsiasi tipo di fame: saremo Eucaristia vivente. Con Gesù vivo in cuore il nostro cuore rimarrà sempre **aperto** perché Gesù non si lascia rinchiudere, le nostre **mani protese e generose** perché stese sulle sue, sempre pronte a benedire, ad accogliere, a servire, a sostenere, ad accarezzare. Così **ogni creatura** viene a contatto con Gesù e **ringrazia Dio Creatore.**

Coraggio! Chiediamo a Gesù di accogliere la nostra offerta; essa è ben misera cosa ma Gesù la accetterà perché è tutto ciò che abbiamo (Mc 12, 41- 44); non la rifiuterà perché sarà Maria a consegnarla per noi. Questa è la preghiera che **apre il cuore all’amore di Dio**, che ci ottiene il miracolo di vivere in pienezza il nostro battesimo. Questa è la preghiera alla quale ci chiama Maria e che scaccerà l’odio, la fame, la violenza dal mondo e lo aprirà alla civiltà dell’Amore. Raccogli in questa preghiera la tua sofferenza, il tuo dolore, la tua speranza, la tua gioia, tutto quello che hai e che vivi e sorgerà Cristo in te ed, **attraverso te**, nel mondo.

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2004:

“Cari figli, questo è tempo di grazia per la famiglia, perciò vi invito a rinnovare la preghiera. Nel cuore della vostra famiglia ci sia Gesù. Imparate nella preghiera ad amare tutto ciò che è santo. Imitate la vita dei santi, che loro siano per voi un incentivo e maestri sulla via della santità. Che ogni famiglia diventi testimone dell’amore in questo mondo senza preghiera e senza pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Nel cuore della vostra famiglia ci sia Gesù

Mentre il tempo che viviamo sembra seppellire l’istituzione famiglia, almeno nella sua concezione cattolica, Maria ci dice che **questo è tempo di grazia per la famiglia.** Stiamo vivendo tempi estremamente difficili per gli individui, le società, le nazioni, le famiglie, eppure **questo è tempo di grazia.** Come mai? Maria sa, ed anche noi dovremmo saperlo, che *le porte degli inferi non prevarranno sulla Chiesa* del nostro Signore Gesù (Mt 16, 18) e quanto più manifesto sarà lo sconvolgimento dei cieli e della terra tanto più la nostra liberazione sarà vicina (Lc 21, 28).

È ormai tempo di svegliarci dal sonno perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13, 11-12). Indossare le armi della Luce, cioè armarsi dell’Amore di Dio, *rivestirsi di Gesù*, vivere di Lui. Per questo Maria ci invita a **rinnovare la preghiera.** La grazia di Dio è pronta a riversarsi sulla famiglia e sul mondo se questo desideriamo e sinceramente imploriamo. Entriamo nella preghiera come Maria ci suggerisce e insistentemente chiede. Non basta *recitare* preghiere, occorre *vivere* la preghiera, occorre pregare con la vita. *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale* (Rm 12, 1).

Nel cuore della vostra famiglia ci sia Gesù. Prendiamo sul serio questo auspicio di Maria; fondare la famiglia su Gesù, lasciare che sia da Lui animata e tenuta in vita (questa è la funzione del cuore in ogni essere vivente), significa preservarla da ogni insidia e da ogni pericolo, conservarla *santa e immacolata*, secondo il desiderio di Cristo per la sua Chiesa (Ef 5, 27); significa riportare la famiglia al suo modello originario che risiede in Dio stesso e nel mistero trinitario della sua vita (Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, n° 6).

Con Gesù nel cuore la famiglia è realmente piccola chiesa, chiesa domestica, cel-

lula viva della Chiesa e dell'intera società; in essa si vive la dinamica dell'Amore trinitario. Questa altissima concezione della famiglia chiama ad un impegno di fede che punti decisamente alla santità. **Imparate nella preghiera ad amare tutto ciò che è santo**, cioè tutto ciò che è in Dio e di Dio e che Egli desidera donarci. Noi *nemmeno sappiamo cosa sia conveniente domandare ma lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza ed intercede per noi con gemiti inesprimibili* (Rm 8, 26).

Imitate la vita dei santi, ché loro siano per voi incentivo e maestri sulla via della santità. La festa dei santi è vicina; ecco cosa chiedere: non qualche sostegno, ma che ci spronino e ci siano maestri sulla via della santità. In Gesù la famiglia troverà pace, unità, amore; troverà forza per resistere ad ogni forza di disgregazione, sapienza per smascherare ogni inganno, coraggio per attraversare ogni prova. Così la famiglia sarà viva nello Spirito e quindi **testimone dell'amore in questo mondo senza preghiera e senza pace.** Maria rivolge questo invito ad ogni famiglia; quindi nessuno si senta escluso, nessuno si reputi non capace o indegno. Nessuno può contare sulle proprie forze, ma ciascuno deve contare su Dio ed attingere da Lui la grazia che in questo tempo è abbondantemente donata. N.Q.

“Gesù al centro!”

Si sono dati appuntamento a Roma per testimoniare pubblicamente che Gesù è il centro della loro vita e per trasmetterlo coraggiosamente agli altri. Il contesto: una missione di evangelizzazione che li impegnava nelle vie centrali della capitale, dal titolo significativo: “Gesù al centro!”.

Parliamo dei giovani radunati nella città di Pietro dal 1 al 10 ottobre e, insieme a loro, dei rappresentanti di diverse associazioni laicali, convenuti per il **Primo incontro europeo dei gruppi giovanili di Adorazione eucaristica** (iniziato il 6): un'iniziativa “nata pensando a tutte le esperienze comunitarie giovanili di adorazione eucaristica sorte dopo l'invito del Papa a *mettere l'Eucaristia al centro della propria vita*” (a Tor Vergata nel 2000, in conclusione della Giornata mondiale della Gioventù).

La voce è quella di mons. **Mauro Parmeggiani, presente a Medjugorje al festival dei giovani in agosto**, in cui è stato colpito dalle migliaia di ragazzi che si lasciavano docilmente calamitare dalla presenza viva di Gesù nel SS. Sacramento. Per questo il responsabile della pastorale giovanile diocesana non ha esitato a promuovere l'incontro romano dal tema: **“L'Eucaristia fonte e culmine della missione”**. Giornate ricche di riflessione, di condivisione, di preghiera; scandite dai canti che risuonavano festosi tra gli antichi palazzi romani.

Il momento più toccante è stato però quando Gesù stesso ha percorso le vie “delo shopping”, in un'ora in cui esse sono maggiormente affollate: il sabato pomeriggio. Un lungo serpentone di fiaccole accese seguiva la **processione eucaristica**, e mentre Gesù passava, ai bordi della via si notava sui volti della gente una svariata serie di reazioni che rivelava come **nessuno rimane indifferente davanti al Cristo**. Qualcuno si fermava incuriosito, altri si raccoglievano in assorto rispetto, altri mal celavano il proprio fastidio pur continuando la propria strada.

Soprattutto i giovani alla ricerca di effimeri piaceri - esibiti con dubbio gusto nelle vetrine dei negozi - venivano provocati dalla presenza di altri ragazzi che lasciavano trasparire senza vergogna la gioia di seguire Gesù. E così si poteva leggere negli occhi degli ignari passanti sentimenti di ogni tipo: disagio, paura, tracotante superiorità o addirittura un acerbo disprezzo, esibito persino con la bestemmia.

E mentre essi si sentivano messi a nudo dalla Verità che svela il mondo di menzogne che li blandisce, Gesù li guardava, ricoprendoli con il suo amore. Era come se Cristo fosse lì proprio per loro: per i lontani, per i feriti, per gli ingannati dalle lusinghe del peccato. Non gli importava se subiva gli insulti o il gelo dell'indifferenza; Egli voleva solo amarli e così, salvarli.

Era un po' come quando sulla via dolorosa, fendendo la folla che lo circondava mentre carico della croce andava a morire, Gesù guardava i mille volti dell'umanità. E assumendoli nel suo sguardo, li portava con sé sul Trono della misericordia.

Ecco cosa significa portare Gesù al centro: dargli la possibilità di raggiungere tutti e di toccare i cuori con la sua grazia. I frutti spunteranno quando sarà il tempo, l'importante è lasciarlo seminare.

I giovani missionari sono stati ricevuti anche dal Papa in udienza privata. Concludiamo pertanto con le sue parole, che meglio sintetizzano la fiducia che oggi la Chiesa, attraverso il Pontefice, ripone nelle giovani generazioni.

“Carissimi Giovani, Eucaristia e missione sono due realtà inscindibili. Attraverso il sacrificio sulla Croce, Gesù “fa” l'Eucaristia, rende cioè grazie al Padre. Questo mistero chiede a ciascuno di noi di rendere grazie con Cristo al Padre, non tanto con le parole quanto con la nostra stessa vita unita alla sua. **Non c'è quindi autentica celebrazione ed adorazione dell'Eucaristia che non conduca alla missione.** Al tempo stesso, la missione presuppone un altro essenziale tratto eucaristico: l'unione dei cuori.

Ricordate sempre che **il primo luogo dell'evangelizzazione è la persona umana**, verso la quale l'Eucaristia ci spinge, chiedendoci capacità di ascolto e di amore.

Grazie per ciò che siete e per tutto ciò che realizzate per Cristo e per la Chiesa.”

S.C.

Nuove beatificazioni:

Gli innamorati dell'Eucaristia

Incessante l'opera del Papa a servizio del cielo e della terra, con la quale Giovanni Paolo II continua ad aumentare la schiera dei beati, proclamandone sempre di nuovi. Dopo la beatificazione dei tre membri dell'azione cattolica - svoltasi a Loreto (I) il 5 settembre scorso - il 3 ottobre è stata la volta di altre cinque persone che con la loro vita hanno concretamente manifestato la tenerezza di Dio per i suoi figli. Molto diversi tra loro, appartenenti ad epoche diverse, essi sono tuttavia accomunati da **un unico amore: l'Eucaristia.**

Il francese **PIETRO VIGNE**, vissuto tra XVII e il XVIII sec., sin dall'adolescenza è

conquistato dalla presenza di Gesù nell'Ostia santa. Dopo aver conseguito il sacerdozio e cercato il suo posto al “servizio della povera gente”, segue una singolare vocazione: quella di “missionario itinerante”. Per più di trenta anni solca a piedi e a cavallo le strade della sua regione per far conoscere, amare e servire Gesù Cristo, amministra i sacramenti fino a trasportare sul dorso il “suo” confessionale per essere sempre pronto ad offrire la misericordia di Dio. Celebra la Messa, espone il Santissimo Sacramento ed insegna ad adorare l'Eucaristia. Maria, “Bel Tabernacolo di Dio fra gli uomini”, occupa anche un posto privilegiato nella sua preghiera e nel suo insegnamento.

Talmente grande **il fervore che lo lega all'Eucaristia** che Pietro sente l'esigenza di fondare una Congregazione femminile - le Suore del Santissimo Sacramento - alle quali affida il compito di alternarsi nell'adorazione di Gesù presente nell'Eucaristia e a vivere fraternamente insieme.

Anche **JOSEPH-MARIE CASSANT** testimonia in terra di Francia - nella quale è nato nel 1878 - un grande attaccamento a Gesù eucaristico. Contemplando spesso Gesù nella sua la passione e sulla croce, il giovane monaco trappista si impregna dell'amore di Cristo.

“La via del Cuore di Gesù” è un richiamo incessante a vivere il momento presente con pazienza, speranza e amore. Egli è cosciente delle sue lacune e della sua debolezza, ma conta sempre più su Gesù, che è la sua forza. Non è favorevole alle mezze misure, vuole darsi a Cristo in maniera totale. Ne è una testimonianza il suo motto: “Tutto per Gesù, tutto per Maria”. Oggetto di numerose persecuzioni che feriscono profondamente la sua viva sensibilità egli si appoggia sul **Cristo presente nell'Eucaristia, “l'unica felicità della terra”**, come egli amava dire.

Tra questi **SR. MARIA LUDOVICA DE ANGELIS**, un'italiana nata nel 1880, la quale, dopo essere entrata tra le Figlie della Misericordia, salpa alla volta di Buenos Aires, dove trascorrerà il resto della sua vita. Da questo momento è un fiorire ininterrotto di umili gesti silenziosi, di una dedizione discreta e intraprendente. Non ha una grande cultura, sr. Ludovica, anzi. Eppure ha dell'incredibile quello che riesce a realizzare sotto gli occhi stupiti di quanti la circondano. L'Ospedale dei Bambini, a cui è inviata e che immediatamente adotta come famiglia sua, la vede dapprima sollecita cucciniera e poi responsabile della Comunità. Serena, attiva, determinata, audace nelle iniziative, forte nelle prove e nella malattia, con l'inseparabile corona del Rosario tra le mani, lo sguardo e il cuore in Dio e il costante sorriso negli occhi, sr. Ludovica diviene, attraverso la sua sconfinata bontà, instancabile strumento di misericordia, perché a tutti giunga chiaro il messaggio dell'amore di Dio. Unico programma espressamente formulato è la frase ricorrente: “Fare del bene a tutti, non importa a chi”. Come **quel Gesù che dall'Eucaristia continuamente le ispira** come portare a buon fine ogni opera che lei intraprende a nome della Misericordia.

Tra i beati anche un regale: **l'imperatore Carlo d'Austria**, l'ultimo discendente dell'Impero Austro-Ungarico. Carlo riceve un'educazione espressamente cattolica e fin dalla fanciullezza è accompagnato con la preghiera da un gruppo di persone, poiché



una religiosa stigmatizzata gli aveva profetizzato grandi sofferenze e attacchi contro di lui. Ben presto **crece in Carlo un grande amore per la S. Eucaristia** e per il Cuore di Gesù. Tutte le decisioni importanti vengono da lui cercate nella preghiera e il suo

compito imperiale è visto da Carlo come una via per seguire Cristo: nell'amore per i popoli a lui affidati, nella cura per il loro bene e nel dono della sua vita per loro.

Il dovere più sacro di un Re - l'impegno per la pace - è posto da Carlo al centro delle sue preoccupazioni nel corso della terribile Prima guerra mondiale. Il suo sogno è quello di superare i nazionalismi per formare una Grande Comunità Europea basata sulla cooperazione e sul rispetto verso tutti, consapevole che ogni uomo è unico e caro a Dio. Ma nessuno lo comprende e il suo atteggiamento gli costa la patria: vive l'esilio, la povertà, la malattia che accetta come sacrificio per la pace e l'unità dei suoi popoli.

Carlo sopporta la sua sofferenza senza lamenti, perdona a tutti coloro che avevano mancato contro di lui e muore il 1° aprile 1922 con lo sguardo rivolto al Santissimo Sacramento.

La Mistica della Passione

Infine una mistica, ANNA KATHARINA EMMERICK, di cui ultimamente si è molto parlato perché i racconti delle visioni che lei ha avuto hanno ispirato alcune scene del film "La passione di Cristo".

Una grande mistica nata presso Münster (D), che sin da piccolissima mostra una grande sapienza per "le cose di Dio" e nutre il desiderio di entrare in monastero, ma la sua condizione di povertà non le consente di godere un privilegio che a quell'epoca, tra il '700 e l'800, era destinato solo alle figlie dei ricchi.

Il Signore, tuttavia, esaudisce ugualmente il suo sogno e la fanciulla prende i voti in un monastero, dove è sempre pronta ad assumersi i lavori più pesanti e non amati. A causa della sua povera origine, sin dal principio è poco considerata e subisce non pochi contrasti a motivo degli speciali doni soprannaturali di cui è favorita. Anna Katharina sopporta in silenzio questo dolore e in silenziosa rassegnazione.

Nel 1811, a causa del movimento di secolarizzazione, il monastero viene soppresso e quindi la giovane trova accoglienza come domestica presso un prete fuggito dalla Francia. Ma presto si ammala ed è costretta a letto. È a questo punto che inizia la vera vocazione di Anna Katharina: **vivere nel suo corpo la passione di Cristo**. Riceve infatti il dono delle stigmate, accompagnato da una serie di esperienze mistiche molto ricche che vengono annotate da Clemens Brentano (grande scrittore e poeta tedesco) e che più tardi pubblicò. Tra l'altro, rende noti alcuni particolari geografici e storici non raggiungibili dalla scienza, come ad es. la presunta casa di Maria a Efeso, che fu ritrovata dagli archeologi grazie alle notizie fornite da lei.

La descrizione della Passione di Cristo ha dell'inverosimile, soprattutto quella della flagellazione. Le sue visioni hanno la caratteristica di essere interiori e simboliche, come scrive ella stessa "che variano secondo lo stato dell'anima che le riceve. Da qui numerose contraddizioni, perché si dimenticano o si omettono molti dettagli".

Nell'umiltà che caratterizza i santi, Anna Katharina non usa però i suoi doni per attirare su di sé l'attenzione, al contrario, fa di tutto per conformarsi a quel Cristo che ella guarda direttamente negli occhi: per assomigliare maggiormente a Gesù flagellato "simile a un pannolino intriso di sangue" prende l'abitudine di indossare una camicia rossa e infine, **gli ultimi 9 anni della sua vita si alimenta solo dell'Eucaristia**, testimoniando che in fondo è l'unico cibo di cui l'anima non può proprio fare a meno. Muore il 9 febbraio 1824.

La volontà del Papa di donare alla Chiesa un sempre maggior numero di santi profetizza una realtà fondamentale per ogni cristiano: la vera casa non è qui in terra, ma altrove, nell'eterna dimora del Santo. È lì la destinazione futura e perenne di ognuno di noi. **Anticiparne con dei segni concreti la dimensione beatifica significa renderci ancora più consapevoli della meta da raggiungere.**

Talvolta i passi da compiere nel nostro cammino si fanno incerti, spesso smarriamo la direzione. La vita di coloro che hanno già percorso il tragitto nel modo più consono a Cristo, ci aiuta ad avere dei punti di riferimento, dei fari luminosi sul cammino, per capire di cosa è fatta la santità e tentare anche noi di farne un modello di vita.

Redazione

L'ANNO DELL'EUCARISTIA
17 ottobre 2004 - 29 ottobre 2005

PAPA WOYTILA Una "strategia pastorale" fondata sull'Eucaristia

"Sono lieto di annunciare uno speciale Anno dell'Eucaristia. Esso inizierà con il Congresso Eucaristico Mondiale nell'ottobre 2004 in Messico e terminerà con la prossima Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano nell'ottobre 2005", annuncia il Papa il giorno del Corpus Domini.

È questo dunque il nuovo appuntamento nel cammino della Chiesa del Terzo Millennio. "L'Anno dell'Eucaristia si pone nel quadro del progetto pastorale che ho additato nella Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, dove ho invitato i fedeli a 'ripartire da Cristo' - aggiunge il Pontefice in un'altra occasione -. Contemplando più assiduamente il volto del Verbo incarnato, realmente presente nel Sacramento, essi potranno esercitarsi nell'arte della preghiera ed impegnarsi in quella misura alta della vita cristiana, che è condizione essenziale per sviluppare in modo efficace la nuova evangelizzazione".

L'Eucaristia sembra, dunque, dominare i pensieri del Papa, dal documento *Ecclesia de Eucharistia* alle altre iniziative: tutta la sua attenzione sembra concentrarsi in questo grande mistero, come cuore pulsante del Corpo mistico di Cristo.

Con un colpo d'ala il Papa riporta l'Eucaristia dal livello celebrativo e devozionale, che svuota il Grande Mistero, al suo posto originario, cioè ad essere fonte di energia spirituale e scintilla per un nuovo slancio missionario. Il pensiero del Santo

Padre, che poi è magistero e dottrina della Chiesa, è riassunto in questo binomio: "fare l'Eucaristia" vuol dire "annunciare Cristo".

E, in effetti, **quel Cristo al quale il Papa dice di guardare, dove lo incontriamo? Egli vive ed è presente per noi nell'Eucaristia.**

Per il Papa, come dovrebbe essere anche per noi, l'Eucaristia, la s. Messa non sono un pio esercizio o una preghiera come un'altra che si fa per diventare più buoni o per ottenere grazie; ma qualcosa di essenziale per la vita della Chiesa e del cristiano, qualcosa senza la quale la vita spirituale si priva del suo alimento e la missione perde il suo slancio. Quella di Giovanni Paolo II non è una semplice devozione all'Eucaristia dovuta alla sua formazione tradizionalista polacca, ma **una vera e propria "strategia pastorale", cioè un modo di guidare la Chiesa**, mettendo al centro quanto è fondamentale per essa, e non espedienti di moda per attirare la gente.

Proprio questo sguardo pieno di fede e di amore del Papa verso l'Eucaristia fa giustizia di alcune critiche al documento della congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti *Remissionis Sacramentum* teso a segnalare e correggere forme di trattamento superficiale dei divini misteri o veri e propri abusi nella celebrazione dell'Eucaristia o a livello ecumenico.

Troppa pignoleria? Zelo mal posto? "Gli abusi e le negligenze - dicono alcuni - si correggono con la formazione più che con la costrizione e tanto meno con la delazione". Ma bastava - come dicono costoro - proporre a tutti i sacerdoti una "rilettura guidata" della Introduzione generale al Messale? I metodi sono sempre discutibili e perfettibili; ma è troppo grande l'importanza dell'Eucaristia per continuare a tacere e sopportare mancanze di rispetto e abusi a cuor leggero. Più una persona ama una cosa, più la difende e la protegge, con tutti i mezzi che può.

"Cosa avete voi cristiani di più caro?", domandava l'Imperatore nel *Racconto dell'Anticristo* di Solov'ev. E lo Staretz rispondeva con dolcezza: "Grande sovrano, quello che noi abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso. Lui stesso e tutto ciò che viene da Lui; giacché noi sappiamo che in Lui dimora corporalmente la pienezza della divinità". Cristo stesso e quanto viene da Lui è l'orizzonte totale e il significato esauriente della vita. Coloro che confessano Cristo Figlio di Dio non sono un'avanguardia intellettuale né si distinguono per una marcata coerenza morale; ma sono coloro che non accettano di servire due padroni, Dio e il mondo; coloro che hanno imparato da Cristo il principio di come la Chiesa deve stare nel mondo; un principio che è fonte di salvezza e metodo di civiltà. "E di questo Cristo - possiamo continuare noi - cosa abbiamo di più caro? L'Eucaristia, dove Cristo vive ed è presente per noi".

Se è così, le raccomandazioni non sono mai troppe; anche se resta vero che la carta vincente rimane il recupero del sacro, anzi il recupero della fede e di quanto la rende sempre più limpida e formata.

don Nicolino Mori

"L'Eucaristia è il sacramento in cui viene a farsi presente l'eternità nel tempo, la Trinità nella storia..."

L'Eucaristia è l'evento della bellezza che salva".

Bruno Forte

Solo acqua e farina

Nient'altro che farina con un poco di acqua. Di questo è fatta quella semplice ostia che in ogni Messa l'uomo porta all'altare come offerta a Dio. Un mucchietto di farina impastata con qualche goccia d'acqua... Non si può che ripeterlo quasi senza stancarsi perché è come parlare del "niente" talmente è ordinario quello di cui si parla. E nel momento in cui consegniamo il cibo al sacerdote prima della consacrazione, è come se dicessimo: "Signore, di questo siamo fatti, di povere cose, di poca sostanza, ma così a te ci doniamo..."

È a quel punto che succede il miracolo. Quel niente diventa il Tutto, diviene Dio stesso che assume in sé la povertà della materia e la trasforma nel suo divino Corpo e nel suo Sangue. E mentre l'ordinario diventa straordinario, l'impotenza diventa onnipotenza.

Ogni giorno siamo chiamati a partecipare a quest'incredibile trasformazione in cui ciò che è legato al tempo si fa eterno. In ogni Messa siamo invitati a vivere quel momento in cui il Dio infinito scende a nascondersi nel pane quotidiano per poter stare con noi. Eppure non sempre ci rendiamo conto che questo è possibile solo perché Gesù lì si offre, Gesù lì si sacrifica, Gesù lì, ancora una volta, muore. È questo il vero miracolo, o meglio, la grazia che ci è donata. **L'offerta dell'Agnello, capace di rendere celesti le umili cose della terra.**

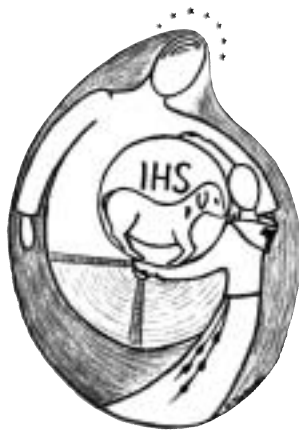
Talvolta ci capita di vivere dei momenti speciali di grazia in cui ci sentiamo elevati dalla nostra quotidiana realtà. In genere avviene quando visitiamo dei santuari (è il caso di Medjugorje) o in occasione di feste liturgiche di particolare importanza. Ci sentiamo bene: ci sembra di volare, di essere migliori; ci pare di oltrepassare il limite che solitamente ci imprigiona; abbiamo la sensazione di riuscire ad amare noi stessi e gli altri senza condizioni, per quello che sono. Tutto appare più bello, più colorato, più soave... E in fondo al cuore, desideriamo che non finisca.

Ma non si può. Il rientro nella realtà di sempre è inevitabile, è normale, finché noi pellegriniamo sulla terra. È la nostra ordinarietà. In fondo è come vivere immersi in un po' d'acqua e un po' di farina... Tutto bene, possiamo anche accettarlo, ma a patto che anche qui si operi una trasformazione.

Stavolta però **tocca a noi trasformare le cose ordinarie in straordinarie. Come? Con la nostra offerta,** col sacrificio, con la morte quotidiana. Quella del nostro io naturalmente: di quella parte di noi egoista, attaccata al piacere e al potere, legata agli eventi e ai sentimenti, schiava della caducità del superfluo.

Se accogliamo quello che il nostro giorno ci propone come un dono, seppur nella sua semplicità; se riusciamo a gioirne senza rimpiangere quello che non ci è dato; se valorizziamo le cose semplici smettendola di vederle in "bianco e nero" e le offriamo a Dio, vedremo come man mano tutto acquista lievità, si rischiarà e diventa più bello. Sì, perché Gesù, assumendo la nostra offerta, entra nella nostra piccola storia e la trasforma, la permea di sé e la rende divina. La giornata non sarà più, a quel punto, un succedersi di fatti e sensazioni, ma una Liturgia vissuta. **E noi, piccoli uomini fatti di "acqua e farina", ci sentiremo elevati come una "Eucaristia vivente".**

Stefania Consoli



Accogliamo i fenomeni o la Madre di Dio?

di p. Tomislav Vlasic'

La Madonna ci visita da molti anni e desidera che noi l'accogliamo. Dobbiamo tuttavia interrogarci con sincerità: accogliamo la Madre di Dio o i fenomeni che accompagnano la sua venuta? Se accogliamo i fenomeni senza accogliere Dio e sua Madre, essi rimangono vuoti, privi di significato, restano in pratica solo dei segni esteriori.

Sulla strada della fede molte persone colgono le apparizioni, le visioni, le intuizioni, i miracoli più eclatanti, e lì si fermano. Ma dobbiamo sapere che essi sono soltanto dei punti di partenza, mentre la strada per raggiungere Dio è lunga, e prevede che tutto il nostro essere si risvegli e raggiunga la contemplazione di Dio. È molto importante quindi non soffermarsi sui mezzi che Egli usa.

Prendiamo il caso di un veggente. È uno strumento che ci riporta la sua esperienza di grazia ma non può vedere Dio e la Madonna al posto nostro, non può sostituire la nostra anima. Noi tutti, infatti, siamo invitati a guardare Dio e sua Madre, non necessariamente attraverso delle visioni ma in quella dimensione in cui tutto il nostro essere avverte la loro presenza ed entra in un rapporto filiale e fedele con la Madre e con il Padre.

Accogliere la Madre di Dio significa, quindi, permettere che Maria sia la madre della nostra vita, così come previsto nel piano di Dio. La madre è madre: concepisce, genera, forma il bambino e lo segue nella sua crescita. Persino oltre la morte del figlio la madre rimane unita a lui, nell'eternità. In quest'ordine naturale Dio ci ha dato una Madre Immacolata, ci ha donato una *culla*. Accogliere Maria significa dunque accogliere la maternità divina dentro di noi, la maternità perfetta: Dio presente in una madre. Nella maternità di Maria noi ci uniamo alla creatività di Dio. Non possiamo perciò trattare Maria come una *mammima* perché il compito materno di Maria è quello di generare dei figli liberi, maturi, completi. Accogliere Maria in questo modo vuol dire essere generati nella propria originalità: generati per Dio.

Quali sono i passi da compiere perché tutto ciò avvenga? Tentiamo di guardarli insieme. A partire dagli avvenimenti di Fatima si è molto parlato della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e si preannuncia il suo immancabile trionfo. È tuttavia importante precisare che questa Consacrazione non può ridursi ad una recita, ad un atto esteriore, ma deve condurci ad entrare in Maria, nella sua vita, per essere tutt'uno con il suo Cuore e con la sua anima:

entrare in Lei e, attraverso di Lei, in quel rapporto che Maria ha con Dio.

Maria è Immacolata dal concepimento, ma anche noi siamo destinati a divenire immacolati. Nel battesimo abbiamo ricevuto la grazia dell'incorruttibilità e siamo in attesa della piena realizzazione della salvezza. Il nostro cammino dovrebbe mirare a tornare a quello stato che abbiamo perduto con il peccato originale.

Gesù Cristo ci ha dato tutte le grazie per farlo, tra le quali la grande grazia di poterci unire all'Immacolata. Apparteniamo ad un'umanità corrotta, a tal punto che da immortali siamo diventati mortali: non si può immaginare corruzione maggiore!

Noi non siamo però coscienti né del peso che questo comporta, né della grandezza alla quale siamo chiamati: quella di uscire dalla corruzione. È perciò molto importante comprendere che dobbiamo continuamente camminare nella fede. Giovanni Paolo II nell'enciclica *Mulieris dignitatem* ha definito la Madonna *pellegrina della fede*, e non una mistica o una persona di grande sapere, ma una donna che doveva percorrere il suo cammino. Maria era discepola di Gesù, docile ed umile; attenta ad ogni suo insegnamento.

Dobbiamo imparare da Lei a concepire Gesù dentro la nostra anima. Non è impossibile... Come Maria, che si è aperta oltre la logica della possibilità umana: nella fede ha detto di sì a Dio, lo Spirito Santo è sceso su di Lei e così Ella ha potuto concepire il Figlio di Dio. Questo è il processo necessario per concepire: accogliere ogni grazia e prendervi parte.

Ogni uomo ha vissuto dei momenti nella vita in cui tutto gli appariva ermeticamente serrato. È l'esperienza di ogni creatura; ma in Dio c'è sempre una porta che rimane aperta. In quanto creature viviamo l'esperienza del limite, ma se siamo aperti alla presenza dello Spirito Santo dentro di noi, se permettiamo che Egli ci che ci guidi oltre il nostro limite, abbiamo la possibilità di superarlo.

È un passaggio interiore talvolta molto sottile, gli psicoterapeuti lo definirebbero inconscio, ma nella grazia nulla è inconscio. Maria si è abbandonata oltre la coscienza e ha lasciato che lo Spirito Santo la guidasse. Se siamo attenti a questi passaggi interiori, troveremo sempre dei varchi e non ci sentiremo rinchiusi.

Facciamo un altro passo con Maria: il suo definitivo passaggio ai piedi della croce, dove Maria si è aperta alla speranza contro ogni speranza.

Il Figlio, il Salvatore del mondo era stato ucciso e Lei, per oltrepassare il dolore e la disperazione, ha offerto se stessa. Si è offerta oltre ogni logica umana per entrare nell'amore infinito di Dio. È a questo punto che Maria diventa la Madre della Chiesa e dell'umanità: dopo aver oltrepassato le barriere della morte, del peccato e di satana, si è trovata libera, a tal punto che Dio ha usato liberamente la sua maternità per arrivare a noi.

La conseguenza logica di tutto questo è l'esperienza della Pentecoste in cui Maria, radunata nel Cenacolo con i suoi figli, è in grado di accogliere la pienezza dello Spirito Santo. È un passaggio importante anche per noi: se la nostra risposta a Dio è integra e incondizionata, la pienezza di Dio si versa in noi e Dio Trino e Uno discende e si manifesta. Questa è la Pentecoste.

Riassumo questo punto: per ricevere la pienezza è importante la nostra risposta integra e piena. Chi desidera vivere la Consacrazione al Cuore Immacolato di

Maria e rimanere in esso provi ad entrare in questa integrità con Maria; e se fosse necessario chieda aiuto: gli sarà dato, insieme a tutta la protezione che gli servirà su questa strada. Talvolta può sembrare che la protezione manchi, che siamo lasciati allo sbaraglio, tanto da chiederci: "Dov'è Dio? Perché mi ha abbandonato?". Ma proprio perché Dio ci protegge deve apparentemente abbandonarci; come la mamma che lascia il bimbo in piedi da solo perché provi a stare diritto e a camminare. Tutto rientra nella bontà di Dio quando lo guardiamo con gli occhi della fede, della speranza e dell'amore.

È il tempo dell'elevazione delle anime, della Chiesa e dell'umanità. È il tempo di una svolta, per chi la desidera: la svolta del trionfo di Dio, dell'Immacolata, del trionfo di tutti coloro che appartengono completamente a Dio.

Accogliamo Maria come la Madre di Dio; entriamo in questo rapporto vitale con la Madre che ci indirizza verso il Padre. Allora tra noi e Lei non rimarrà alcun dubbio, né perplessità, né preghiera sospesa per aria, perché ogni parola ed ogni preghiera che entrano in relazione con Maria riceveranno una risposta. Entrare in un rapporto vivo con Maria significa saper cogliere questa risposta. Saremo allora tutti dei veggenti, ognuno nella propria originalità, perché Dio chiarirà in noi il mistero della nostra vita, nel Cuore Immacolato di Maria. *

Chiamati ad essere immacolati

Non è una presunzione né un'eresia, come quella sostenuta dai cosiddetti *casti-cattari* (membri di una setta del XII sec. che si consideravano migliori degli altri, cioè *puri e perfetti*). La chiamata ad essere immacolati è un serio appello, un invito di Dio e, nello stesso tempo, la sua promessa.

Essere immacolati è il nostro destino, poiché e la condizione per entrare nella Patria Eterna. Nella lettera agli Efesini s. Paolo scrive che "*Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per trovarci al suo cospetto, santi e immacolati nell'amore*" (Ef 1, 4-5). Dunque è Dio che ci vuole tali. Egli ha pagato il prezzo del nostro riscatto e ha distrutto il debito inchiodandolo sulla sua croce. Egli stesso desidera, anela e rende possibile questa trasformazione, realizzando così la sua promessa. Il dono ci è stato fatto, ma è un dono da accogliere. Come sempre, Dio non ci costringe, non s'impone, ma vuole essere autorizzato dalla nostra libertà, accolto per amore e aspetta un'adesione sempre libera.

Non è il nostro sforzo umano a renderci santi ed immacolati, ma è l'unione amorosa e continua al Santo che ci rende tali. Invasi dalla sua santità diventiamo belli e senza macchia. Ritornando a Lui, alla nostra origine, ritorniamo a noi stessi, alla nostra vera identità, cioè allo stato primitivo senza peccato e alla dignità perduta dei figli di Dio, che Egli non rinuncia mai a proporci.

Come si accoglie il dono che Dio ci offre lo vediamo perfettamente in Maria, che sin dall'inizio ha accolto il dono divino e lo ha custodito intatto per tutta la vita. Nel suo

Grembo immacolato la Vergine ha generato il Cristo, Capo della Chiesa, e continua ora a generare tutto il Corpo Mistico, perché com'è il Capo così sia tutto il Corpo, del quale siamo parte noi tutti, continuamente santificati e purificati da ogni macchia.

Maria a Medjugorje in questi anni ci è molto vicina. E non è un caso. Gesù ci manda la Madre Immacolata per generare e preparare i figli immacolati, poiché Cristo ha bisogno di poter contare su ogni membro del suo Corpo: che sia a Lui unito e, con Lui, offerto al Padre. Siamo figli di una Donna libera, che non è stata mai sottomessa alla schiavitù del peccato perché non ha mai perso la totale unità con Dio. In noi accade un percorso inverso: siamo chiamati durante il nostro pellegrinaggio terreno a ritornare a questa unione lasciandoci raggiungere da Dio che si china su di noi, desideroso di ristabilirla con noi definitivamente.

Santi ed immacolati si diventa solo per amore, vestiti di quella umiltà che ci rivela per ciò che noi siamo veramente, e di semplicità; due virtù che permettono a Dio di fare in noi cose grandi, come ha fatto in Maria.

Il Cuore Immacolato della nostra Madre è una fiamma che continuamente arde: arde per amore, senza farci grandi discorsi. Lei è qui, e veglia sul nostro cammino. Quando diventeremo dei veri figli della Madre, saremo anche la sua discendenza che schiaccia la testa al serpente (cfr. Gn 3,15).

Maria è in cerca di questi figli, che l'aiuteranno con cuore totalmente libero e disponibile per Dio, ai quali importa e giova solo quello che Dio desidera e di cui ha Egli ha bisogno. Questa è l'esperienza di tutti i santi - conosciuti e sconosciuti - nei quali vive una fedeltà profonda all'unione con Dio, più forte della paura del dolore e di quella della morte.

Dio ci vuole immacolati perché vuole farsi vedere in noi, vuole far brillare la sua immagine impressa dentro di noi per sempre. Attraverso i cristiani, Cristo desidera mostrare il suo volto a tutti, farsi conoscere ed amare. Tocca a noi, che siamo le membra vive del suo Corpo, di dare una testimonianza autentica, viva ed operante del nostro Capo: mostrare a tutti la sua bellezza che incanta ed innamora.

Essere immacolati vuol dire quindi essere trasparenti, chiari e limpidi; rinunciare a tutti quegli strati di maschere accumulati durante la vita oppure ereditati dalle generazioni: strati che coprono, oscurano e nascondono l'immagine di Dio impressa dentro di noi.

Da chi è trasparente traspare Dio. Questa è una persona che anela solo a mettersi al servizio di Dio e piacere a Lui in tutto, nelle intenzioni e nelle opere, e di "*amare ciò che comanda e desiderare ciò che promette, tenendo sempre fisso il cuore là dove è la vera gioia*" (orazione della 21° domenica del tempo ordinario). Vivendo così veniamo liberati da ogni nostra "Babilonia", da tutto quello che tendiamo a costruire per la nostra gloria facendoci indipendenti da Dio. Tutto in noi deve essere *per Cristo, con Cristo e in Cristo!* Solo così siamo figli nel Figlio e amati nell'Amato, santi ed immacolati nell'amore.

sr. Ana Simic'

Ritornate al fervore primitivo

Maria, Madre dell'Eucaristia vivente

Esiste un rapporto profondo che lega in modo vitale la presenza di Maria nel mondo in questo tempo e l'Eucaristia. Già a Fatima i tre pastorelli furono preparati all'incontro con la s. Vergine attraverso il "Pane di Vita" e il "Calice della salvezza" prodigiosamente amministrati loro per mano dell'angelo della Pace, nelle apparizioni celesti al Cabejo (cfr. Diario di sr. Lucia di Fatima). Fu sicuramente in virtù di questa speciale grazia eucaristica, straordinariamente viva ed operante nel cuore dei piccoli testimoni dell'amore purissimo dell'Immacolata, che Lei poté chieder loro, sin dalla prima apparizione: "volete voi offrirvi a Dio... in atto di riparazione per i peccati... e di supplica per la conversione dei peccatori?" (cfr. Diario di sr. Lucia di Fatima), ottenendone immediatamente un "sì" senza riserve.

A Medjugorje, dove Maria desidera che "si compia, con il nostro aiuto, tutto ciò che lei vuole realizzare, "secondo i segreti iniziati a Fatima" (cfr. Mess. 25.08.1991), la dimensione eucaristica è ancor più esplicita e centrale. Qui, infatti, come ci ripete anche nell'ultimo messaggio mensile, la Madonna ci chiama non solo ad accostarci quotidianamente, con intima partecipazione del cuore, al mistero eucaristico: "*Partecipate ogni giorno alla Santa Messa ricevendo la Santa Comunione*" (Mess. 24.06.1983), "*partecipate attivamente all'Eucaristia*" (Mess. 26.07.1984), ma, ancor più radicalmente, a coinvolgere ogni spazio della nostra vita nel vortice infuocato dell'Amore trinitario presente nell'Eucaristia, sino a farsi "per Cristo, in Cristo e con Cristo", vero "cibo" spirituale per il mondo: "*Cari figli, vi invito anche oggi ad essere amore laddove c'è odio, e cibo dove c'è fame*" (Mess. 25.09.04). Maria, "donna eucaristica" con l'intera sua vita" (*Ecclesia de Eucharistia* N° 53) ci chiama infatti a diventare, come fu Lei in modo esemplare, vera "Eucaristia vivente" donata a tutti gli uomini per la salvezza dell'universo.

Questo è il nucleo profondo della chiamata spirituale di Medjugorje, una grazia intensamente eucaristica, che ha le sue radici e il suo più vero fondamento costitutivo in quel mistero d'Amore "senza misura" racchiuso nel cuore dell'Altissimo, che palpita incessantemente nell'Eucaristia. Una grazia che vuol fare di ciascuno di noi un segno vivo ed un canale puro per l'intera creazione di quello stesso fuoco d'Amore divino che arde nel Sacramento dell'Altare: "*Voi non capirete mai abbastanza la profondità dell'amore divino lasciato nell'Eucaristia*" (Mess. 06.08.1984).

Questa è la grazia ineffabile che lo Spirito "con gemiti inesprimibili" intercede oggi per la sua Sposa. Questo è anche l'appello profetico che l'attuale Pontefice rivolge, particolarmente in questo anno consacrato all'Eucaristia, alla Chiesa universale: "Maria fece sua, con tutta la sua vita accanto a Cristo, la dimensione sacrifi-

Notizie dalla terra benedetta

A Medjugorje con i pellegrinaggi della carità

a cura di Alberto Bonifacio

Apparizione sul Podbrdo

Venerdì 10 settembre 2004 ore 22.30

Eravamo appena arrivati a Medjugorje, ma già sapevamo che quella sera si poteva partecipare sulla Collina alla preghiera del veggente Ivan con il suo gruppo e quindi poi all'apparizione. Migliaia le persone salite. Una notte senza luna ma con un firmamento fantastico, tutto sfavillante di stelle. Con i canti e il santo Rosario abbiamo atteso l'arrivo della Stella più bella: Maria. Ed è arrivata! Un silenzio profondo, irreali. Tutti eravamo presi da Lei, in colloquio intimo con Lei. Quante cose ciascuno di quelle migliaia di presenti ha detto a Lei in quei lunghi minuti di silenzio! Quante invocazioni! Quante richieste! Quanti ringraziamenti! Intensissimi quel Padre nostro e quel Gloria pregati proprio assieme a Lei a circa metà dell'apparizione. Al termine, dopo il "Magnificat", Ivan ha raccontato:

"Questa sera la Madonna è venuta particolarmente gioiosa. È venuta con tre angeli. Appena arrivata ci ha salutato dicendo: "Sia lodato Gesù Cristo, cari figli miei!". Poi ha pregato per un tempo abbastanza lungo su tutti noi presenti con le mani stese e ha benedetto tutti noi con la sua benedizione materna. Quindi ha pregato specialmente sui malati qui presenti. Io le ho raccomandato tutti noi, i nostri bisogni, le nostre intenzioni, le nostre famiglie e specialmente i malati.

Questa sera la Madonna ha detto: "Cari figli, vi invito a pregare per la pace, la pace, la pace, la pace, cari figli. Grazie, cari figli, per aver risposto alla mia chiamata". Con la Madonna abbiamo pregato un Padre nostro e un Gloria. Dopo Lei è andata nel segno della luce e della croce, salutandoci: "Andate in pace, cari figli miei".

Siamo scesi col cuore traboccante di gioia, ma consapevoli di una più chiara responsabilità: dobbiamo intensificare la preghiera per ottenere il dono della pace. Basta guardare cosa succede nel mondo per capire quanto la Madonna abbia ragione ad essere preoccupata.

Domenica 12 settembre 2004

Sul Krizevac per la festa della Croce

Molto intensi e numerosi i pellegrinaggi in occasione della festa dell'esaltazione della Croce. Come tradizione, tanti pellegrini croati sono arrivati a piedi, anche da lontano, camminando per diversi giorni e riposando la notte sul ciglio delle strade.

Nei lunghi decenni di regime comunista era un avvenimento del tutto eccezionale il poter celebrare la Santa Messa in questa festa lassù, sotto la Croce. Ed altrettanto eccezionale era la risposta numerosa, commovente e sofferta dei fedeli cattolici di tutta la regione.

Da 23 anni si aggiungono anche i pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e tutti salgono sugli irti sentieri della santa montagna, il "Calvario" di Medjugorje, che si riempie all'inverso.

cale dell'Eucaristia" e "tutta la Chiesa è chiamata ad imitarla nel suo rapporto con questo Mistero santissimo" (*Ecclesia de Eucharistia* N° 53,54).

Affinché la vita di Dio scorra pienamente in noi e, attraverso di noi, raggiunga le anime e l'intero universo occorre infatti, come seppe fare Maria in grado sublime, accogliere senza riserve quella "follia della Croce" che incendia il Cuore di Cristo, per mezzo dell'offerta incondizionata della vita "come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (*Rm* 12,12).

Perché ciò si realizzi concretamente nella nostra vita, la Madonna ci guida in un cammino spirituale rivolto ad aprire - in chi risponde alla sua chiamata - tutto lo spazio interiore, affinché il Cuore eucaristico di Cristo possa dilatarsi pienamente in noi, sino a trasformare anche i nostri poveri cuori feriti in vero cibo celeste ed in una fonte d'acqua viva per il mondo. Per questo Maria ci chiama alla contemplazione incessante - in intima unione con il suo Cuore Immacolato - del volto di Cristo, vivo e presente in modo specialissimo nel Santissimo Sacramento, per condurci gradualmente ad una stabile comunione dell'anima con lo Sposo celeste, dove risiede la sorgente dell'Amore puro di Dio per l'intera Creazione. "Adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono grazie particolari" (Mess. 15.03.1984).

Anzi, Maria c'invita a spingerci ben oltre, al di là di ogni pur lodevole livello devozionale, per instaurare con il Figlio vivo e risorto nell'Eucaristia, "un vero e proprio dialogo d'amore" (*cf.* *Novo Millennio Ineunte* N° 33), capace di suscitare "un vero invaghimento del cuore" (*ibidem*), un'autentica ebbrezza di comunione nuziale con il cuore Eucaristico di Gesù, unica sorgente di vita nuova per l'intero universo, di quel "fiume di acqua viva limpida come cristallo" (*Ap* 22), che germoglia frutti di vita "che servono a guarire le nazioni" (*ibidem*): "Cari figli! Vi invito ad innamorarvi del Santissimo Sacramento dell'altare. Adoratelo, figlioli, nelle vostre parrocchie e così sarete uniti con tutto il mondo. Gesù vi diventerà amico e non parlerete di Lui come di qualcuno che appena conoscete. L'unità con Lui sarà per voi gioia e diventerete testimoni dell'amore di Gesù che ha per ogni creatura. Figlioli quando adorate Gesù siete vicini anche a me." (Mess. 25.09.1995).

Questa è la vera via della pace, su cui Maria non cessa di attirare instancabilmente i passi vacillanti dei suoi figli! Solo di qui potranno sgorgare decisive correnti di vita nuova per la Chiesa e per il mondo!

Far entrare i suoi figli nel santuario celeste attraverso la porta immacolata del suo Cuore, per introdurli pienamente nella liturgia cosmica dell'Agnello Immolato, affinché in ciascuno palpiti il Cuore eucaristico del Figlio divino offerto per la salvezza del mondo, è il supremo anelito della Madre. È questa l'unica fonte di ogni dono perfetto, il segno e l'annuncio autentico di quei nuovi cieli e terra nuova che tutta la creazione attende con impazienza, e che già risplendono nel cuore di chi ha deciso di rispondere senza condizioni alla chiamata della Regina della Pace.

Giuseppe Ferraro

La Croce in cemento venne costruita nel 1933, quando Papa Pio XI, indicando l'Anno santo della redenzione, aveva suggerito alle comunità e parrocchie poste in prossimità di un'altura, di costruirvi una croce, per ricordare a tutti e continuamente la redenzione operata da Gesù. La Croce del Krizevac è alta metri 8,56 e il parroco di allora, Fra Bernardin Smoljan, con i suoi parrocchiani, vi hanno inserito una reliquia della Santa Croce avuta da Roma e vi hanno scolpito queste parole: "A Gesù Cristo, redentore del genere umano, in segno della nostra fede, amore e speranza, in ricordo del 1900° anniversario della passione di Cristo". "Gesù, liberaci da ogni male!".

Nel 1988 furono eretti i rilievi in bronzo delle stazioni della Via Crucis, opera dello scultore italiano Carmelo Puzzolo di S. Piero in Bagno (Forlì), che sono di grande aiuto per la meditazione e la preghiera lungo la salita.

Dopo aver portato aiuti a tanti poveri e profughi serbi, musulmani e croati, abbiamo partecipato anche noi alla festa salendo in meditazione il sacro monte.

Pensando al sacrificio di Gesù, lassù abbiamo unito al Suo, il sacrificio e la sofferenza di tanti fratelli e sorelle. Non solo gli 800.000 profughi della Bosnia, ma tutti i milioni di poveri e perseguitati completamente dimenticati in tanti angoli della terra; le vittime del terrorismo satanico, gli ostaggi innocenti...

Abbiamo ripensato alle parole che ci aveva detto due sere prima la Regina della pace apparendo alle ore 22.30 a Ivan sulla Collina delle apparizioni; così insieme a Lei abbiamo pregato sotto la Croce per la pace, proprio come Lei stessa aveva chiesto col messaggio del 6 settembre 1984.

Anche i pullman di pellegrini possono aiutare i profughi

Un pellegrinaggio organizzato all'inizio di settembre da una coppia, è tornato da Medjugorje con una carica straordinaria. Oltre alla buona riuscita del pellegrinaggio per i vari incontri, salite alle Colline, liturgie, ecc., questo gruppo ha vissuto una forte esperienza di carità.

Avevano letto il mio articolo sui centri profughi vicini a Medjugorje, con anche tanti bambini e ragazzi, dove manca il necessario per sopravvivere. Perciò hanno deciso di andare in un supermercato alla periferia di Medjugorje per comprare tanti alimentari di ogni tipo, così da riempire ben bene tutto il bagagliaio del pullman. Hanno raccolto informazioni e poi sono andati nel centro profughi di Tasovcici, appena fuori Capljina, sulla strada verso Stolac. Lì hanno trovato tante famiglie di profughi che vivono da oltre 10 anni in baracche prive anche dell'acqua. Hanno parlato con la responsabile signora Lucija, hanno scaricato e tutto è stato subito distribuito alle mamme, che così hanno potuto dare qualcosa da mangiare ai loro figli.

Tutti felici: sia i poveri che i pellegrini benefattori, i quali hanno fatto un'esperienza molto forte, che ha lasciato loro un segno indelebile. Molti asseriscono che quel contatto umano con quei poveri è stato il momento più bello di tutto il pellegrinaggio. Hanno sperimentato che la preghiera non è sterile, ma dilata il cuore e lo apre all'amore. Speriamo che tanti altri gruppi di pellegrini ne imitino l'esempio. Segnaliamo anche il centro profughi di Dubrava presso Grude. Nei

p. Slavko ci insegna la preghiera



Padre Slavko Barbaric è rimasto nel cuore di tutti noi. La sua carica umana e la profondità spirituale che riusciva a trasmettere sono impresse nel nostro ricordo e continuano a vivere attraverso i numerosi scritti che ha lasciato.

Attingiamo dal suo libro *"Pregate insieme con cuore gioioso"* per continuare a riflettere sui diversi aspetti della preghiera comunitaria. Tra l'altro, cogliamo l'occasione per ricordare l'anniversario della sua morte, avvenuta il **24 novembre del 2000**.

Il silenzio del cuore condizione per l'incontro con Gesù

Spesso la Madonna nei suoi messaggi ci invita al silenzio del cuore, e così ci insegna le condizioni fondamentali della preghiera. L'incontro ha bisogno di tempo e del silenzio del cuore, che deriva dalla libertà interiore e dall'amore. Chi è libero ed ama, nel cuore avrà pace e silenzio, grazie al quale sarà pronto ad ascoltare gli altri attorno a sé e Dio.

A questo punto è importante capire come si perde il silenzio del cuore. Ogni forma di dipendenza, da se stessi, dagli altri o dalle cose materiali, minaccia questo silenzio e questa pace.

Se qualcuno talvolta ci ha offesi, nel nostro cuore sono sorti pensieri che hanno generato rabbia, egoismo, orgoglio, desiderio di vendetta e non siamo più disposti ad ascoltare né coloro che ci circondavano, né Dio. Perché la nostra preghiera possa essere un incontro nel silenzio e nella pace, dobbiamo innanzitutto **pregare fino a quando il cuore sarà libero** da tutto quello che d'intralcio per l'incontro con Dio. Per questo motivo la prima parte della preghiera deve essere sempre purificazione ed in essa **deve avvenire il perdono** e la liberazione. Solo quando questo si verifica è possibile un nuovo incontro. Molti cristiani non pregano o pregano molto poco e quindi non vivono mai la preghiera come qualcosa che libera e dispone al bene e perdono così il significato della preghiera.

Quanto più l'uomo è oppresso ed ha esperienze negative, tanto più ha bisogno di una preghiera di preparazione all'incontro di preghiera.

Nel programma di preghiera serale di Medjugorje c'è questa preparazione che consiste nel recitare il Rosario un'ora prima della s. Messa. La Madonna ha sempre raccomandato di recitare la preghiera per la purificazione per poter pregare correttamente.

Senza questa preparazione non ci sarà un incontro e senza incontro non ci sono neanche i frutti della preghiera. Chi dopo la preghiera è nervoso, triste, egoista, chiuso agli altri, deve chiedersi seriamente cosa

fare e quanto ancora pregare per poter vivere le promesse che Dio ha fatto a coloro che Lo hanno incontrato nella preghiera.

Impegniamoci nella preghiera, individuale, familiare e di gruppo, affinché la nostra vita si plasmì secondo la volontà di Dio e noi possiamo, già qui su questa terra, **vivere la pienezza della vita di Dio** e prepararci alla pienezza finale della vita che l'occhio umano non ha ancora visto, l'orecchio non ha ancora udito ed il cuore desiderato, come dice s. Paolo.

La paura non ci fa cristiani

Alla fine di Settembre, prima di lasciare Medjugorje per una missione, sono andata da **MIRJANA** per chiederle qual era la cosa più importante da trasmettere agli Americani nelle mie conferenze. Senza neppure starci a pensare, questa è la risposta che mi ha dato: "Dai loro la speranza! Mostra loro l'amore!".

Ricordando alcuni dei pesi e dei problemi della gente in Occidente, ha attirato la mia attenzione sull'**epidemia di paura** che infetta tanti cuori oggi. Sappiamo bene che Mirjana, come gli altri cinque veggenti, non edulcora le parole esigenti della Madonna. Tuttavia, quella mattina, Mirjana mi sorprese quando disse: **"Coloro che hanno paura non sono credenti"**. A prima vista queste parole possono sembrare dure, ma riflettendoci, ci offrono delle buone ragioni per rallegrarci e per sperare. È semplice: più ci attacchiamo a Gesù, meno dobbiamo avere paura. **Più ci avviciniamo a Dio, più la paura si allontana.** Dovremmo veramente metterci in testa che la paura e l'amore sono incompatibili. Là dove c'è l'amore, la paura è assente, e poiché Dio è puro amore, l'amore scaccia la paura.

Mirjana mi ha ricordato quel bellissimo messaggio ricevuto negli anni '80: "Coloro che prendono Dio Padre come padre nelle loro famiglie, che prendono me (Maria) come madre e la Chiesa come loro casa, non hanno da temere il futuro e neppure i segreti". Possano queste parole essere scolpite in ogni famiglia! Mi piace molto come s. Paolo riassume questo: *"Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?"* (Rom 8,31).

In effetti, **la sola paura che dovremmo lasciare entrare in noi è la paura di essere separati da Dio** (per il peccato grave e il rifiuto della misericordia). Essere separati da Dio è il vero disastro. La Vergine lo sottolinea così: "Vi prego, non permettete che io versi lacrime di sangue a causa delle anime che si perdono per il peccato." (22 Marzo 1984)

Dopo aver parlato della paura, Mirjana ha continuato dicendo con convinzione: "Sai, non c'è nulla che non possiamo ottenere con la preghiera ed il digiuno. Qualche volta la gente mi chiede: Mirjana, che cosa debbo fare in questa situazione oltre che pregare? Chiedono questo, perché non hanno ancora capito la grande potenza della preghiera! Perché dovremmo cercare un altro mezzo, quando abbiamo già il migliore e più potente? Il nostro sforzo dovrebbe consistere nel pregare meglio, pregare di più, avendo una maggior fiducia in Dio che ci guida come un padre guida i suoi figli! Questa fiducia non lascia spazio alla paura. È la fiducia che rende la nostra preghiera tanto potente."

suor Emmanuel

supermercati locali si compra bene e se si fa la spesa accompagnati dai propri albergatori, si possono ottenere prezzi migliori; così si può comprare di più. Se qualcuno vuol saperne di più mi può contattare.

Nonostante le aumentate difficoltà alle dogane, continuano i nostri pellegrinaggi di carità con furgoni e camion per soccorrere i più poveri. Un grande grazie a quanti collaborano con noi o ci mandano offerte.

Alberto Bonifacio -*Centro Informazioni Medjugorje* - Via S. Alessandro, 26 - 23855 PESCATÈ (LC) - tel. 0341-368487 - fax 0341-368587 - e-mail: b.arpa@libero.it
Eventuali aiuti e offerte inviarli a: A.R.P.A. Associazione Regina della Pace Onlus (*stesso indirizzo*):
* conto corrente postale n. 46968640

Incontri di preghiera con padre Jozo

Sabato 13 novembre 2004 - ore 14
Palasport - Casarano (Lecce)

Domenica 14 novembre 2004 - ore 9
Palazzetto dello sport
Andria (Bari) (tutta la giornata)

Sabato 4 dicembre 2004 - ore 15
Santuario Madonna del Divino Amore
Roma

Per informazioni: Matteo tel. 0585-43653
oppure numero verde 800901048

Venerdì 19 novembre 2004 - ore 15
Santuario Beata Vergine dei Miracoli
Saronno (VA)

Sabato 20 novembre 2004 - ore 15
Santuario S. Maria del Fonte
Caravaggio (BG)

Per informazioni: associazione MIR i
DOBRO - Viggiù (VA) - Tel. 0332-487613

Il 12° Incontro Internazionale delle Guide dei centri della pace, preghiera e carità legati a **Medjugorje**, si svolgerà dal 6 al 10 marzo 2005.

Il tema dell'incontro è: "Guida e pellegrino". Il numero dei posti è limitato, pertanto vi esortiamo ad aderire al seminario al più presto e comunque non oltre la fine di novembre 2004, al numero di fax 00387-36-651999 oppure tramite indirizzo e-mail: seminar.marija@medjugorje.hr. Si raccomanda di portare con sé radiolina e cuffiette per la traduzione simultanea.

*Lascia che il tuo amore
suoni la mia voce
e si posi sul mio silenzio.
Lascialo entrare,
attraverso il mio cuore,
in tutti i miei movimenti.
Fa' brillare il tuo amore come stelle
nell'oscurità del mio sonno
e fallo albeggiare al mio risveglio.
Fallo bruciare nel fuoco
dei miei desideri
e scorrere in tutte le correnti
del mio amore.
Lasciami portare il tuo amore
nella mia vita
come l'arpa porta la sua musica,
e lascia che io te lo ritorni
alla fine assieme alla mia vita.*

Tagore

I lettori scrivono...

Padre Giuseppe Buffoni dal Malawi (Africa) - A tutti un bel grazie per la sollecitudine nello spedire "Eco di Maria". L'ho ricevuto ieri e in questi giorni lo distribuirò. È un bel regalo. Come ho sempre detto al Gruppo: Medjugorje si fa propaganda da sé con i fatti, cioè con l'amore alla preghiera, con la Confessione, con la conversione, ecc. Le **parole** sono e restano tali, ma i **fatti** rimangono e parlano da sé. Sempre un ricordo nella preghiera vicendevole. Ricordatevi di sorridere...

Da parte mia celebrerò le SS. Messe secondo le intenzioni della Madonna, e quelli del Gruppo rafforzeranno le loro preghiere, e così ci auguriamo che la Provvidenza operi quei miracoli che le sono particolari; e a noi il batterle le mani per la Sua generosità. Benedico e saluto tutti di cuore con un grosso "Grazie!"

Marie-Theres Konrad dalla Svizzera Gioisco ogni volta che mi arriva *Eco*. Grazie infinite.

Margarita Rincon dall'Australia - Grazie, mille grazie per l'invio dell'*Eco* di Medjugorje. Gioisco tanto della sua lettura.

Hector Fundora da Cuba - Un caro saluto a voi da Cuba e il mio buon augurio di pace e bene per tutti i collaboratori. Il vostro *Eco* è formidabile e mi arricchisce molto nella mia vita spirituale, così come a molti fratelli della mia parrocchia. Con fiducia prego affinché Nostra Madre e Dio vi colmino di numerose benedizioni.

Edwin Romero Martinez da Bogotà, Colombia - Con allegria ho ricevuto settimana fa il mio primo esemplare di *Eco di Maria*, e desidero ringraziarvi di tale straordinario messaggio che è servito per conoscere e svegliare l'interesse sulle apparizioni della Vergine Maria. È stata anche una esortazione per aumentare la recita del Rosario e la devozione a nostra Madre del Cielo.

Leggere il messaggio dell'apparizione permette di comprendere la grandezza e l'importanza di un cambio di vita nel mondo attuale e palpare chiaramente la misericordia di Dio, che tramite la Nostra Signora, ci viene trasmessa mese dopo mese e si fa attiva ed attuale. Dio Padre Misericordioso trovi compiacenza in voi e vi doni la grazia di continuare a diffondere il messaggio di Maria in tutto il mondo. Spero presto di ricevere il mio secondo esemplare e di collaborare così a questa nobile causa.

Beatrice Laureti da Casperia (I) - Gentile redazione, vi scrivo poichè vorrei che mi mandate il vostro giornalino *Eco di Maria*. Sono appena tornata da Medjugorje e l'ho trovato laggù ed è molto interessante poichè è chiaro e spiega bene tante cose. Vorrei ricevere i numeri arretrati del 2004 se ne avete disponibili perchè leggere questo giornalino è cibarsi di vero cibo, è bere quando si è assetati.

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

Nutriamo

la famiglia dell'ECO

È una realtà sempre più evidente la **dimensione familiare che accomuna tutti coloro che gravitano intorno all'Eco di Maria**: da chi lo concepisce a chi lo produce, da chi si impegna a diffonderlo a chi lo riceve negli angoli più svariati della terra. La vastità dello spazio che l'Eco riesce a percorrere ha dell'incredibile se pensiamo alla semplicità della sua veste tipografica e alla povertà dei mezzi che vengono usati perché Eco viva.

Umanamente è quasi impensabile, soprattutto alla luce di questa nostra società sempre più tecnologicamente raffinata, legata a parametri estetici esigenti e regolata dalla legge del profitto. Eppure **questo piccolo periodico arriva nelle mani di innumerevoli persone**, "di ogni lingua, razza, popolo e nazione" (cfr. Ap 7,9).

Non possiamo fornire dei dati ufficiali a proposito delle copie stampate, perché moltissimi sono gli esemplari riprodotti attraverso le fotocopiatrici oppure "scaricati" da internet e poi diffusi manualmente.

Diciassette le lingue "ufficiali" nelle quali Eco è tradotto, ma molte di più le lingue locali in cui viene ritradotto per favorirne la lettura a minoranze linguistiche e dialettali sparse per la terra.

La sottile tentazione di provare un moto di orgoglio viene tuttavia subito smorzata dalla chiara consapevolezza che **tutto questo non può essere opera dell'uomo**, e che soltanto la forza della grazia *rende possibile l'impossibile*. Maria ne aveva fatto esperienza nella propria vita al momento dell'Annunciazione, quando dal nulla si trovò gravida di un figlio "non suo" (cfr. Lc 1,34 ss). Oggi, con tenero amore, la s. Vergine continua ad essere testimone e missionaria del-



l'attitudine di Dio a creare dal niente, e a far del piccolo cose grandi. È infatti suo il cuore di chi scrive il giornale, sue le mani che lo confezionano, suoi i piedi che lo distribuiscono, suoi i figli che lo ricevono...

L'ECO è DI MARIA, e per questo noi gli vogliamo bene.

Alla conclusione di quest'anno in cui abbiamo festeggiato il ventennale dell'Eco, ci troviamo a tracciare dei bilanci e fissare lo sguardo oltre, per garantire **un futuro sempre più fecondo e fruttuoso** a quest'umile strumento editoriale.

Guardando alla prima comunità dei credenti riunita intorno a Maria, vediamo come fosse necessario che **ognuno desse qualcosa di se stesso** perché tutti avessero di che vivere: "...e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2, 44 ss).

Con questo stesso spirito, consapevoli che la Regina della Pace desidera continuare a riunire e a parlare ai suoi figli, **sentiamo di condividere con tutti voi il bisogno di sostenere concretamente l'Eco**: innanzitutto con la preghiera - come già moltissimi fanno - ma anche con **un contributo economico** adeguato alle proprie possibilità.

Sta nel cuore di ognuno di noi la misura e la natura delle cose da offrire: servizio, denaro, preghiere, sacrifici...

Nell'intimità della propria anima ognuno ne parli con Dio, che di questa famiglia è il Padre, è avrà sicuramente chiaro in mente cosa fare per "essere cibo" per gli altri anche attraverso le righe del nostro giornale. A tutti, di cuore, un grande grazie.

sr. Stefania Consoli
(Caporedattore)

Dagli amici albanesi

Spettabile Redazione,

Siamo un gruppo della Legione di Maria "Madre di Buon Consiglio". Vi salutiamo e vi ringraziamo da Bushati di Scutari. Da tanto tempo ormai siamo lettori regolari della rivista *Eco di Maria*, che non solo leggiamo e discutiamo nel nostro gruppo, ma anche la distribuiamo con tanto piacere. Vi facciamo tanti complimenti, vi ringraziamo per la grande volontà nella pubblicazione dell'*Eco* che, come portavoce dei messaggi della Madonna, Nostra Madre Celeste, non è solo un alimento spirituale insostituibile, ma anche una spinta per lavorare senza risparmiarci per la divulgazione degli messaggi della Regina della Pace.

Conserviamo tanti numeri del vostro meraviglioso periodico, ma desideravamo tanto di avere almeno uno dei volumi della collezione che contiene i primi 100 numeri della rivista, che è stata pubblicata.

Avendo fiducia che prenderete in considerazione la nostra richiesta, vi auguriamo con tutto il cuore a voi e a tutti i collaboratori dell'*Eco* salute e buon lavoro nella vostra nobile missione. Il buon Dio e la Madonna, Nostra Madre Celeste vi benedicano, vi guidino e vi sostengono sempre.

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA**:

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA**:

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore

Codice IBAN:
IT 02 Z 05024 11506 00004754018

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 27 31030 BESSICA (TV)
E-mail: info@ecodimaria.net

IMPORTANTE: Chi desidera ricevere l'Eco per posta lo richieda direttamente alla Segreteria. **Non sono previsti invii da altri mittenti.** Grazie.

Di vi benedica con ogni benedizione del cielo, e vi renda puri e santi ai suoi occhi; effonda su di voi le ricchezze della sua gloria, vi ammaestri con le parole di verità, vi illumini col vangelo di salvezza, vi faccia lieti nella carità fraterna.

don Alberto

Villanova M., 1° novembre 2004

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)